

Inchiesta in Sicilia I pazienti erano deceduti anche da anni ma continuavano a risultare presenti nelle liste

Truffa dei medici, in «cura» 51 mila morti

I sanitari intascano le indennità dalle Asl. Danno erariale di 14 milioni

**Errori
e ricorsi**

Non ci sono indagati. I medici si difendono: «Come possiamo essere informati? Non tocca a noi aggiornare le liste»

PALERMO — Oltre 51 mila, per la precisione 51.287. In pratica una cittadina. In Sicilia c'è un esercito di pazienti che nonostante siano morti figura ancora nelle liste dei medici di famiglia che ne incassano la relativa indennità mensile. Con un danno per il sistema sanitario di oltre 14 milioni di euro. Nella lunga lista dei malati fantasma ci sono persone decedute anche 20 anni fa. Ad accertarlo la Guardia di Finanza che già qualche mese fa aveva scoperto un'analoga truffa in provincia di Ragusa. In quel caso 3 mila persone decedute figuravano ancora negli elenchi dei medici di famiglia. Dall'indagine al momento non emerge alcuna ipotesi di reato in quanto la normativa non consente di stabilire con certezza di chi siano le responsabilità. È certo invece che i medici di famiglia dovranno rimborsare i circa 5 euro mensili indebitamente percepiti per ogni assistito. La Finanza ha accertato che solo a Palermo dovranno essere recuperati oltre 3 milioni di euro. Dei 51 mila di pazienti fantasma 12 mila risultano residenti nel capoluogo.

Nella selva della sanità siciliana non ci sono solo i morti con assistenza medica ma an-

La scheda

Gli assistiti e i rimborsi

Un anno di indagini

I controlli

L'inchiesta sui «morti assistiti» è nata, circa un anno fa, dai controlli a campione eseguiti dalla Guardia di Finanza siciliana sugli elenchi dei pazienti dei medici di famiglia

I numeri

I finanzieri con quei controlli hanno scoperto che in Sicilia ci sono 51.287 persone decedute che però figurano ancora negli elenchi dei medici di famiglia. E i medici per ciascuna di loro percepiscono circa 5 euro al mese pagati dal Sistema sanitario nazionale

Il danno

Secondo la Guardia di Finanza il danno complessivo per le casse dello Stato ammonta a 14 milioni di euro che i vari medici di famiglia dovranno ora restituire

I medici

I medici (nessuno è indagato) si difendono: «Non possiamo sapere quando un nostro paziente muore». Annunciate dai politici l'istituzione di una nuova e aggiornata anagrafe degli assistiti in Sicilia

che gli imbutati. Nei giorni scorsi i dirigenti dell'Ausl 6 di Palermo hanno scoperto 3.500 persone non residenti e oltre 2.600 pazienti iscritti più volte negli elenchi degli assistiti. Pasticcini che si traducono in un aggravio di costi per la già decrepita sanità siciliana. Lo scandalo dei «morti-assistiti» non è nuovo. In passato era stato scoperto anche in altre regioni d'Italia, ma in Sicilia sembra assumere dimensioni preoccupanti. Il deputato siciliano del Pdl Nino Minardo parla di fatto «vergognoso che getta sulla Sicilia una luce sinistra e un clamoroso danno d'immagine». Mentre l'ex ministro Mario Baccini rileva che

«ormai in alcune regioni si gioca con la pelle delle persone e a farlo sono proprio medici e direttori sanitari senza scrupoli».

Ma i medici di famiglia non ci stanno. «Non è colpa nostra se un paziente deceduto continua a risultare tra gli assistiti» afferma il vicesegretario nazionale della federazione medici di famiglia Saverio La Bruzzo. Secondo i medici l'unico ente che viene messo al corrente del decesso di una persona è il Comune di residenza che a sua volta dovrebbe informare l'Ausl che poi provvede ad aggiornare gli elenchi. «Come possiamo sapere se un nostro paziente è passato a miglior vi-

ta? Che facciamo, li contattiamo periodicamente uno per uno? — si chiede Francesco Pecora, vicepresidente nazionale dello Snam —. Da notare che noi siamo doppiamente danneggiati. Le indennità non dovute dobbiamo restituirle e pure in unica soluzione ma, allo stesso tempo, ci perdiamo perché avendo gli elenchi formalmente al completo non abbiamo avuto l'opportunità di acquisire nuovi pazienti».

Chi promette di voler mettere fine a questa triste piaga è l'assessore alla Sanità Massimo Russo, l'ex magistrato antimafia già alle prese col difficile piano di rientro della spesa sanitaria regionale. «Il fenomeno ha ormai assunto proporzioni preoccupanti con un danno di 14 milioni che aggrava ulteriormente l'enorme deficit della sanità siciliana. Nel giro di poche settimane daremo vita a una nuova anagrafe degli assistiti che, sfruttando le più moderne tecnologie, permetta aggiornamenti in tempo reale impedendo errori e dimenticanze». Russo esclude che ci siano colpevoli da perseguire penalmente: «In alcuni casi ci sono state connivenze da parte di singoli — afferma — ma credo che il fenomeno sia dovuto principalmente a cattiva organizzazione».

L'esborso

Nella sola Palermo i medici di famiglia dovranno rimborsare 3 milioni di euro: sono le indennità ricevute per pazienti morti anche da parecchi anni

